

SCHEDA 11

Che cosa sono i rifugi antiaereo?



Osserva queste immagini e discuti con un tuo compagno.



- Ti sembrano fotografie recenti (fatte da poco)?
- Dove stanno andando queste persone?

- Cosa fanno?

- Quali parole presenti nell'immagine conosci?



Leggi.

Durante la seconda guerra mondiale in Europa gli aerei bombardavano le città quasi tutti i giorni. Le sirene della città suonavano e davano l'allarme quando stavano arrivando gli aerei bombardieri.

Le persone, per proteggersi, dovevano uscire dalle loro case e andare in un rifugio antiaereo.

I rifugi pubblici, dove potevano entrare tutte le persone, si trovavano in varie parti della città: nelle gallerie, nelle cantine delle scuole, degli ospedali o delle fabbriche. Nei rifugi pubblici ci potevano stare anche 400 persone. Nei rifugi c'era la luce, c'erano i servizi igienici e 2 o 3 uscite di sicurezza. C'erano delle panche per sedersi e un sistema per lasciare entrare l'aria. A volte nei rifugi c'era anche una radio per ascoltare le notizie della guerra.

Anche le cantine dei palazzi, rinforzate con dei pali di ferro, servivano come rifugio per gli abitanti della casa.



Le persone dovevano rimanere nel rifugio fino a quando gli aerei nemici erano andati via. Poi le sirene suonavano il **cessato allarme**: il pericolo era passato e le persone potevano uscire dal rifugio e ritornare nelle loro case o al lavoro.

Per indicare dove si trovavano i rifugi pubblici sui muri delle case veniva scritta una **R**.

Sui muri delle case c'erano anche altri segni utili per gli abitanti della città:

- la lettera **C** dentro un cerchio, indicava una cisterna di acqua: una grande vasca scavata sotto terra, piena di acqua che serviva per spegnere gli incendi che scoppiavano dopo il bombardamento;
- la lettera **I** indicava gli idranti: le pompe da usare per spegnere gli incendi.



ANTIAEREO
parola composta da
anti = CONTRO +
aereo



Leggi. È un racconto vero.

“Quando il metrò mi salvò la vita ...” *diario di un cittadino napoletano*

Napoli. “Nonostante siano passati tanti anni ho ancora ben in mente i disagi, le paure e le sofferenze patite durante il periodo della seconda guerra mondiale. Non sarà mai possibile dimenticare il suono delle sirene che annunciavano l’arrivo degli aerei nemici che avrebbero bombardato la città. Quel suono significava scappare e raggiungere nel più breve tempo possibile un rifugio, più o meno sicuro.

Abitavo in Vico Bongiorno, alla Sanità, nei pressi del Museo Nazionale e da lì era sufficientemente agevole raggiungere la stazione “Cavour” della sotterranea (così chiamavamo il metrò), che veniva considerato il posto più sicuro. Con le sedie in spalla scendevamo fin giù ai binari in attesa del sospiro cessato allarme, ma non si contavano le volte che a un cessato allarme faceva seguito nel giro di pochi minuti un nuovo attacco. E, allora, di nuovo giù nel metrò...

Un tardo pomeriggio del 1° marzo 1943 all’uscita dalla stazione trovammo un cordone di militari che ci impedì di accedere al nostro quartiere. Molte case, tra cui la mia, erano state distrutte; per noi aumentarono i disagi ma la metropolitana ci aveva salvato la vita”.



Completa il testo con le parole che trovi qui sotto.

Aspettare – bombardate – distrutte – gli aerei nemici – metropolitana - sedie – soldati – tornare – vive

Quando le sirene suonavano l’allarme, le persone a Napoli si rifugiavano nella stazione della

Scendevano con le sulle spalle e aspettavano che passassero.

A volte quando stavano per uscire, le sirene suonavano ancora e allora dovevano indietro e ancora.

Il 1 marzo 1943 all’uscita della metropolitana c’erano tanti : le case del quartiere erano state e molte case erano state Le persone che erano rimaste nella metropolitana non avevano più la loro casa, ma erano



Leggi. È un racconto vero.

“Diario di guerra” di G.F. Ghergo

Poi venne la guerra!

La cantina della nostra casa fu rinforzata con grosse travi e dichiarata idonea come Rifugio antiaereo, a ricevere tutto il vicinato durante i bombardamenti. Quando suonavano le sirene per l'allarme antiaereo, soprattutto di notte, la nostra cantina si riempiva per lo più di donne e bambini. E i bombardamenti incominciarono subito dopo quel fatidico 10 giugno 1940!

Durante l'allarme aereo di una notte dell'ottobre 1942, nel rifugio cantina, mentre ero semi addormentato, sentii precipitarsi giù dalle scale gli uomini che normalmente rimanevano in cortile, e quasi contemporaneamente i muri vibrare con enorme fragore. Gli Americani avevano sganciato cinque grosse bombe proprio vicino a casa nostra.

Durante la guerra nelle ore serali e notturne fu imposto l'oscuramento: ciò significava che la città doveva rimanere completamente al buio. Anche noi fummo obbligati a dotare tutte le finestre di fogli di carta pesante di colore azzurro cupo (detta anche carta da zucchero). Era severamente vietato far filtrare dalle finestre la luce. Se ti scoprivano finivi in prigione. Per controllare si alzava in volo sopra le nostre teste quasi ogni sera un piccolo aereo chiamato dalla gente Pippo. (Pippo in effetti era un ricognitore americano che faceva questo per i loro bombardieri, ma così venne chiamato ogni cosa che volava di notte).

Il nostro papà scendeva molto spesso dalla zia Rachele in un'ala della casa protetta da orecchie indiscrete, per ascoltare di nascosto le trasmissioni di Radio Londra.



Discuti con un tuo compagno sul testo che hai letto.

- La persona che scrive è un adulto o un bambino?
- Perché nel rifugio ci sono soprattutto le donne e i bambini?
- Secondo te, quali emozioni provava l'autore in quella situazione?
- Le persone durante la guerra si sentivano controllate?